



MERAVIGLIA

PURGATORIO CANTO II

*Di meraviglia, credo, mi dipinsi;
per che l'ombra sorrise e si ritrasse,
e io, seguendo lei, oltre mi pinsi. (82-84)*

Sulla spiaggia del purgatorio cominciano eventi **meravigliosi**. Arriva su una barchetta leggera un angelo luminoso che, senza remi e senza vela, porta anime salmodianti; gli spiriti si accorgono che c'è un'anima viva sulla spiaggia; uno di loro è un vecchio amico di Dante, ma Dante non può abbracciarlo perché è puro spirito. Tutto genera **meraviglia**. Soprattutto questa sorta di rimpatriata, in cui il musicista Casella rivede il suo amico poeta e canta per lui una canzone composta da Dante stesso, novelli Battisti e Mogol che rinnovano un sodalizio fatto di affetto, sorrisi e benessere. Casella sorride e si ritrae quando Dante cerca di abbracciarlo, e Dante quasi lo insegue. Tutto genera **meraviglia** in questo nuovo mondo, in cui le relazioni sono improntate alla tenerezza e alla memoria. Ma soprattutto sono improntate alla comunanza di desideri e di scopi, perché tutti sono orientati a far pulizia interiore di ciò che in vita ha messo loro addosso maschere pesanti. La **meraviglia** è dei bambini. E degli adulti di un tempo, quando tante cose non si sapevano. Oggi si sa tutto, tranne forse ciò che conta.

19.09.2021